

Un altro punto di vista Another Point of View



Jeremy Rosenberg
Under Spring
Voices+Art+Los Angeles
Heyday, 2014, p. 176, \$ 20

Nella città di Los Angeles ci sono "12.309 isolati caratterizzati dalla presenza di vicoli, che si sviluppano per un totale di 914 miglia lineari". Con queste parole Jeremy Rosenberg presenta il suo nuovo libro, un provocatorio intreccio narrativo composto da 66 diversi racconti, datati tra il 2006 e il 2013, ambientati in uno dei tanti spazi urbani abbandonati, un vicolo sotto il ponte di Spring Street. Il libro è una selezione di pensieri, saggi e testimonianze frammentari eppure correlati, organizzati in sei capitoli che ruotano intorno agli esperimenti creativi e sociali qui condotti dall'artista Lauren Bon. Con il suo team Metabolica Studio, la Bon ha usato per alcuni anni il sottopasso di Spring Street come teatro principale della sua attività, portando alla ribalta molti problemi sociali, politici e ambientali contemporanei. Rosenberg orchestra le voci più potenti, ricostruendo in modo efficace gli scenari di questo esperimento ormai concluso. Il volume permette al lettore di accedere ai ricordi di molte persone e, rievocando eventi e spazi, intende stimolare una partecipazione civica più responsabile. Il libro apre una finestra particolare e colorata su Los Angeles, nella quale l'espressione creativa, la diversità culturale e l'attivismo sociale si intersecano per creare questa vivace e dinamica città. (Ilaria Mazzoleni)

In the city of Los Angeles there are "12,309 blocks worth of alleys, a cumulative total of 914 linear miles." With these words Jeremy Rosenberg introduces his new book, a provocative interweaving of narrative made up of 66 different stories, dating from between 2006 and 2013 and set in one of the city's many abandoned spaces, an alley under North Spring Street Bridge. The book is a selection of fragmentary and yet correlated thoughts, essays and accounts, organized in six chapters that turn around the creative and social experiments carried out here by the artist Lauren Bon. With her team Metabolica Studio, Bon used the Spring Street underpass for several years as the main theatre of her activity, bringing many contemporary social, political and environmental problems to the fore. Rosenberg orchestrates the most powerful voices, reconstructing in an effective way the scenarios of an experiment that has now come to an end. The volume gives the reader access to the memories of many people and, by reminding us of events and spaces, aims to stimulate a more responsible civic participation. The book opens an unusual window on Los Angeles, revealing the way in which creative expression, cultural diversity and social activism intersect in shaping this lively and dynamic city ■

Diavolerie domestiche Household Contraptions

Nel 2011 l'uscita di *150 (anni di) invenzioni italiane* fu un caso editoriale che decretò l'ingresso della cultura materiale nel mercato della divulgazione popolare. L'autore Vittorio Marchis, già professore di storia della tecnologia al Politecnico di Torino, con la complicità di uno spinto apparato iconografico conquistò i lettori per la capacità di svelare i trucchi di gesti e riti quotidiani. Ci riprova con *Le cose di casa*. Sono cronache minime di tecnologie domestiche dove l'autore fa emergere un catalogo vitale diviso per ambienti. Ingresso, cucina, camera da letto, bagno e soggiorno sono il palcoscenico di diavolerie, in alcuni casi provenienti dall'industria bellica, poi diventate sciacquoni, giocattoli, macchine da cucire o forni a microonde. Le Corbusier diceva che "une maison est une machine à habiter". Marchis, grazie al progetto grafico dello studio Undesign e agli artwork di White, mette a punto un libro che assomiglia all'agenda scarabocchiata che stazionava a lato del telefono fisso. Fonti, colori, collage, schizzi, finiture e dettagli di prodotto sono i segni particolari di una casa di cose. (MS)

The publication of *150 (anni di) invenzioni italiane* ("150 (Years of) Italian Inventions") in 2011 was a phenomenon that marked the entry of material culture into the market for popular books. Its author Vittorio Marchis, with the aid of an bold set of illustrations, won over readers with his ability to reveal the tricks behind our everyday acts and rituals. He is trying to do the same thing with *Le cose di casa* ("The Things of the Home"). It is made up of minimal accounts of domestic technologies, through which the author presents a catalogue divided up by room. Entrance, kitchen, bedroom, bathroom and living room are the stages for contraptions, in some cases derived from the arms industry, like flush toilets, toys or microwave ovens. Marchis, thanks to the graphics of the Undesign studio and the artwork of White, has created a book which resembles one of those personal organizers filled with scribbles that used to live next to the telephone. Fonts, colours, collages, sketches, finishes and product details are the characteristic signs of a house full of things ■



Vittorio Marchis
Le cose di casa
Codice Edizioni, pag. 104, € 25